

RASSEGNA STAMPA (02/05/2023)

Ricerca “L'ITALIA TRA QUESTIONE DEMOGRAFICA, OCCUPAZIONALE E MIGRATORIA”

Internet

- https://www.repubblica.it/economia/2023/04/29/news/lavoro_primo_maggio_migranti_pensioni-398057107/
- https://www.lastampa.it/economia/2023/04/29/news/occupazione_lallarme_della_cgil_fra_20_anni_a_vremo_69_milioni_di_persone_in_meno_in_eta_lavoro-12779349/
- <https://www.collettiva.it/copertine/italia/2023/04/30/news/sette-milioni-di-lavoratori-in-meno-nel-2043-2970300/>
- https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2023/04/29/cgil-tra-20-anni-69-milioni-di-persone-in-eta-da-lavoro_c62d8ac9-9b38-4f0f-aa42-b9ae9e89e103.html
- https://www.adnkronos.com/lavoro-cgil-tra-20-anni-6-9-milioni-di-lavoratori-in-meno-servono-piu-migranti_55D9wrrpUxHVZ7pVEg04HmL
- https://www.tgcom24.mediaset.it/economia/calor-demografico-cgil-eta-lavoro_64090531-202302k.shtml
- <https://www.radiopopolare.it/podcast/gr-domenica-30-04-1300/>

Agenzie

++ Cgil, 'tra 20 anni -6,9 milioni persone in età da lavoro ++
'+4,8 milioni gli anziani. Bisogna aumentare i flussi migratori'
(ANSA) - ROMA, 29 APR - Nel 2043 la popolazione in età da lavoro (15-64 anni) sarà inferiore di 6,9 milioni di persone rispetto ad oggi, e salirà il numero degli anziani di 4,8 milioni. Per contrastare "almeno parzialmente" questo fenomeno, l'attuale saldo migratorio dovrebbe aumentare di almeno +150 mila persone all'anno. Emerge dall'ultima ricerca realizzata dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil, "L'Italia tra questione demografica, occupazionale e migratoria". "Un calo insostenibile - avverte il presidente della Fdv, Fulvio Fammoni - che se non contrastato con interventi immediati prospetterebbe un futuro di declino cui non ci si può rassegnare". (ANSA).

MRG

Cgil, 'tra 20 anni -6,9 milioni persone in età da lavoro' (2)
(ANSA) - ROMA, 29 APR - La diminuzione della popolazione è un fenomeno ormai consolidato con evidenti ricadute anche sul mercato del lavoro, sottolinea la ricerca della Fondazione Di Vittorio della Cgil. Le previsioni probabilistiche a vent'anni (2043) segnalano una riduzione della popolazione residente di oltre 3 milioni rispetto ad oggi, come risultato di una diminuzione dei più giovani (-903 mila) e delle persone in età di lavoro (-6,9 milioni) e di un aumento degli anziani (+4,8 milioni).

Tutto questo, prosegue l'analisi, mentre il meccanismo che alimenta la crescita della popolazione "si è arrestato: il saldo naturale è negativo, mentre il saldo migratorio è positivo, ma del tutto insufficiente a compensare quello naturale. Un apporto aggiuntivo al saldo migratorio di 150 mila persone all'anno consentirebbe in vent'anni di mitigare la diminuzione della popolazione totale e ridurrebbe il calo previsto della popolazione attiva".

"Non esiste un'unica leva - sottolinea Fammoni - ma più fattori non contrapponibili fra di loro su cui intervenire. La ricerca infatti propone dati e idee di possibili interventi per ridurre in modo accettabile il calo della popolazione in età da lavoro, estendendo a tutti diritti e opportunità e garantendo al Paese la possibilità di sviluppo economico e sociale". (ANSA).

MRG

29-APR-23 11:15

Cgil, 'uscire dalla propaganda, servono misure per la natalità' ZCZC4311/SXA
XEF23119015045
R ECO S0A QBXB
CGIL, 'uscire dalla propaganda, servono misure per la natalità'
'Puntare sull'occupazione femminile e l'ingresso dei migranti'

(ANSA) - ROMA, 29 APR - "E' necessario uscire dalla logica della propaganda e avviare una serie di misure e investimenti volti alla ripresa della natalità, al sostegno dell'occupazione femminile e all'ingresso legale dei migranti nel nostro Paese, politiche che non devono assolutamente essere contrapposte". Lo afferma la segretaria confederale della CGIL, Tania Scacchetti, commentando la ricerca della Fondazione Di Vittorio, "L'Italia tra questione demografica, occupazionale e migratoria".

Secondo Scacchetti, "occorre da un lato, quello del mercato del lavoro, contrastare il lavoro precario, poco tutelato, scarsamente retribuito, prevedere investimenti finalizzati a piani straordinari per l'occupazione e al sostegno e rilancio del welfare. Dall'altro lato, quello dell'immigrazione, va assunto il fenomeno con l'obiettivo di governarlo e considerarlo un'opportunità, superando quindi la logica emergenziale, punitiva e respingente dei decreti degli ultimi mesi, e introducendo un permesso per la ricerca di lavoro della durata di un anno per favorire l'ingresso legale". (ANSA).

MRG

29-APR-23 11:26 NNNN

****LAVORO: CGIL, TRA 20 ANNI -6,9 MLN IN ETA' LAVORO, SERVONO 150MILA MIGRANTI IN PIU' L'ANNO** =**

ADN0169 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

****LAVORO: CGIL, TRA 20 ANNI -6,9 MLN IN ETA' LAVORO, SERVONO 150MILA MIGRANTI IN PIU' L'ANNO** =**

Roma, 29 apr. (Adnkronos) - Nel 2043 la popolazione in età da lavoro, quella tra i 15 e i 64 anni sarà inferiore di 6,9 milioni di persone. Per mitigare almeno parzialmente la diminuzione della popolazione totale e ridurre il calo previsto della popolazione in età attiva, servirebbe aumentare l'attuale saldo migratorio di almeno +150 mila persone all'anno. Questo dispiegherebbe effetti positivi sul Pil, sul bilancio pubblico, sul rafforzamento dell'offerta di lavoro a fronte "di moderati cambiamenti della composizione della popolazione: in 20anni la quota attuale di stranieri pari all'8,6%, sul totale dei residenti in Italia, passerebbe a circa l'11-13%. Numeri non dissimili da quelli di altri partner europei: in Germania la quota di stranieri è al 14%, 17,1% in Austria, 11,7% in Spagna, 9% nel Regno Unito, 8,2% in Svezia e il 7,7% in Francia.

E' la Fondazione di Vittorio in un report dal titolo 'L'Italia tra questione demografica, occupazionale e migratoria', ad entrare così nel dibattito che sta infiammando la politica e l'economia. Un binomio, occupazione-immigrazione, che il premier Meloni ha già decisamente rifiutato volendo piuttosto sciogliere il nodo lavoro attingendo alla riserva del lavoro femminile. Un ragionamento che il rapporto Cgil smonta pezzo a pezzo. "La propaganda sulla cosiddetta invasione non regge dunque di fronte alla realtà", commenta Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio.

(Tes/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

29-APR-23 10:30

NNNN

**LAVORO: CGIL, TRA 20 ANNI -6,9 MLN IN ETA' LAVORO, SERVONO 150MILA
MIGRANTI IN PIU' L'ANNO(2) =**

ADN0173 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

LAVORO: CGIL, TRA 20 ANNI -6,9 MLN IN ETA' LAVORO, SERVONO 150MILA
MIGRANTI IN PIU' L'ANNO(2) =

(Adnkronos) - Intanto un quadro generale della situazione: al 1° gennaio scorso la popolazione residente in Italia è diminuita ulteriormente arrivando a 58.850.717: una contrazione di 179 mila persone rispetto al 2022 e di circa -1,5 milioni rispetto al 2014. Un calo che già oggi manifesta evidenti ricadute anche sul mercato del lavoro dove gli over 50 rappresentano ormai il 39% degli occupati. Ma la dinamica demografica recessiva, sul lungo periodo, è confermata dalle stesse previsioni probabilistiche elaborate dall'Istat fino al 2070, si legge ancora nel Report Cgil che ricorda come tra vent'anni, al 2043 le stime dell'istituto centrale di statistica segnalino "una drastica riduzione della popolazione residente di oltre 3 milioni rispetto ad oggi, come risultato di una diminuzione dei più giovani (-903 mila) e delle persone in età da lavoro (-6,9 milioni) e di un aumento degli anziani (+4,8milioni)".

Il dato di partenza dunque, "è che il meccanismo che alimenta la crescita della popolazione si è arrestato: il saldo naturale è negativo mentre il saldo migratorio è positivo ma del tutto insufficiente a compensare quello naturale". E anche le politiche di incentivazione della natalità mostrano limiti: gli interventi per l'aumento delle nascite (al di là delle specifiche misure di politica sociale e fiscale allo studio, dicono gli economisti della Cgil, "dispiegheranno i propri effetti nel medio e nel lungo periodo, i nati di oggi avranno vent'anni nel 2043. Senza contare che una politica di sostegno alla natalità non può "che partire dalla premessa che le politiche che si vogliono incentivare siano in mano in primo luogo alle donne, con le proprie scelte e progetti di vita".

Dunque, anche ipotizzando un abbassamento dell'età media delle madri al parto (32,35 anni nel 2021) e un aumento del tasso di fecondità totale (1,25 nel 2021), va considerato, osservano ancora in Cgil, "che in ogni caso la popolazione femminile in età fertile (15 -49 anni) tra il 2024 e il 2043 è previsto che cali di quasi 2 milioni (da 11 milioni 481 mila a 9 milioni 518 mila). La stessa Banca Mondiale, ricorda ancora la Fondazione di Vittorio, stima che l'attuale popolazione italiana di bambine fino a 9 anni dovrebbe incrementare il proprio tasso di fecondità del 2,05% rispetto a oggi. E questo solo solo per ricostituire una generazione ampia come quella dei loro genitori. Quindi, conclude il rapporto Cgil, "una strategia di questo tipo potrebbe essere rafforzata sul piano demografico se la popolazione in età fertile aumentasse, ma questo può avvenire solo con un maggiore contributo dell'immigrazione".

(Tes/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

29-APR-23 10:31

NNNN

LAVORO: SCACCHETTI, 'SU CALO DEMOGRAFICO E IMMIGRAZIONE USCIRE DA PROPAGANDA' =

ADN0174 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

LAVORO: SCACCHETTI, 'SU CALO DEMOGRAFICO E IMMIGRAZIONE USCIRE DA PROPAGANDA' =

Roma, 29 apr. (Adnkronos) - "I dati rendono chiaro ed evidente che per affrontare i temi del calo demografico, degli effetti dello stesso sul mercato del lavoro e sul sistema di protezione sociale e della immigrazione sarebbe necessario e utile uscire dalla logica della propaganda che addirittura propone la necessità di proteggere l'identità italiana e attivare una serie di interventi e misure che hanno bisogno di tempo, investimenti e di un deciso cambio del modello di sviluppo di questo Paese, a partire dal ruolo e delle condizioni del lavoro". Così la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti commenta il report della Fondazione Di Vittorio dal titolo "L'Italia tra questione demografica, occupazionale e migratoria".

(Tes/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

29-APR-23 10:31

NNNN

== Lavoro: Cgil, tra 20 anni -6,9 milioni in età da lavoro =

== Lavoro: Cgil, tra 20 anni -6,9 milioni in età da lavoro =

(AGI) - Roma, 29 apr. - Nel 2043 la popolazione in età da lavoro (15-64 anni) sarà inferiore di 6,9 milioni di persone.

Per contrastare almeno parzialmente questo fenomeno l'attuale saldo migratorio dovrebbe aumentare di almeno +150 mila persone all'anno. Sono alcuni dei dati che emergono dall'ultima ricerca realizzata dalla Fondazione Di Vittorio dal titolo 'L'Italia tra questione demografica, occupazionale e migratoria'.

"Un calo insostenibile - avverte il presidente della FDV Fulvio Fammoni - che se non contrastato con interventi immediati prospetterebbe un futuro di declino cui non ci si può rassegnare".

La diminuzione della popolazione è un fenomeno ormai consolidato con evidenti ricadute anche sul mercato del lavoro. Le previsioni probabilistiche a vent'anni (2043) segnalano una drastica riduzione della popolazione residente di oltre -3 mln rispetto ad oggi, come risultato di una diminuzione dei più giovani (-903 mila) e delle persone in età di lavoro (-6,9 milioni) e di un aumento degli anziani (+4,8 milioni). Tutto questo, mentre il meccanismo che alimenta la crescita della popolazione si è arrestato: il saldo naturale è negativo, mentre il saldo migratorio è positivo, ma del tutto insufficiente a compensare quello naturale. Un apporto

aggiuntivo al saldo migratorio di +150 mila persone all'anno consentirebbe in vent'anni di mitigare la diminuzione della popolazione totale e ridurrebbe il calo previsto della popolazione attiva. (AGI)Ila (Segue)

291046 APR 23

NNNN

== Lavoro: Cgil, tra 20 anni -6,9 milioni in eta' da lavoro (2)=

== Lavoro: Cgil, tra 20 anni -6,9 milioni in eta' da lavoro (2)= (AGI) - Roma, 29 apr. - "Non esiste un'unica leva - sottolinea Fammoni - ma piu' fattori non contrapponibili fra di loro su cui intervenire. La ricerca infatti propone dati e idee di possibili interventi per ridurre in modo accettabile il calo della popolazione in eta' da lavoro, estendendo a tutti diritti e opportunita' e garantendo al Paese la possibilita' di sviluppo economico e sociale".

Per la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti "e' necessario uscire dalla logica della propaganda e avviare una serie di misure e investimenti volti alla ripresa della natalita', al sostegno dell'occupazione femminile e all'ingresso legale dei migranti nel nostro Paese, politiche che non devono assolutamente essere contrapposte". Secondo Scacchetti "occorre da un lato, quello del mercato del lavoro, contrastare il lavoro precario, poco tutelato, scarsamente retribuito, prevedere investimenti finalizzati a piani straordinari per l'occupazione e al sostegno e rilancio del welfare. Dall'altro lato, quello dell'immigrazione, va assunto il fenomeno con l'obiettivo di governarlo e considerarlo un'opportunita', superando quindi la logica emergenziale, punitiva e respingente dei decreti degli ultimi mesi, e introducendo un permesso per la ricerca di lavoro della durata di un anno per favorire l'ingresso legale".

(AGI)Ila

291046 APR 23

NNNN

Fdv Cgil: in 2043 6,9mln di lavoratori in meno, servono più migranti

Fdv Cgil: in 2043 6,9mln di lavoratori in meno, servono più migranti Fdv Cgil: in 2043 6,9mln di lavoratori in meno, servono più migranti Scacchetti: basta propoganda, investire su natalità e ingressi legali

Milano, 29 apr. (askanews) - Nel 2043 la popolazione in età da lavoro (15-64 anni) sarà inferiore di 6,9 milioni di persone. Per contrastare almeno parzialmente questo fenomeno l'attuale saldo migratorio dovrebbe aumentare di almeno 150mila persone all'anno. Sono alcuni dei dati che emergono dalla ricerca della Fondazione Di Vittorio 'L'Italia tra questione demografica, occupazionale e migratoria'.

"Un calo insostenibile - avverte il presidente della FDV Fulvio Fammoni - che se non contrastato con interventi immediati prospetterebbe un futuro di declino cui non ci si può rassegnare".

Le previsioni probabilistiche al 2043 segnalano una drastica riduzione della popolazione residente di oltre 3 mln rispetto ad oggi, come risultato di una diminuzione dei più giovani (-903mila) e delle persone in età di lavoro (-6,9 milioni) e di un aumento degli anziani (+4,8 milioni). Solo un apporto aggiuntivo al saldo migratorio di +150mila persone all'anno consentirebbe in vent'anni di mitigare la diminuzione della popolazione totale e ridurrebbe il calo previsto della popolazione attiva.

"Non esiste un'unica leva - sottolinea Fammoni - ma più fattori non contrapponibili fra di loro su cui intervenire. La ricerca infatti propone dati e idee di possibili interventi per ridurre in modo accettabile il calo della popolazione in età da lavoro, estendendo a tutti diritti e opportunità e garantendo al Paese la possibilità di sviluppo economico e sociale".

Per la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti "è necessario uscire dalla logica della propaganda e avviare una serie di misure e investimenti volti alla ripresa della natalità, al sostegno dell'occupazione femminile e all'ingresso legale dei migranti nel nostro Paese, politiche che non devono assolutamente essere contrapposte".

Il trend demografico descrive una popolazione che diminuisce e invecchia sempre più

Ogni anno 150 mila migranti in più o l'Italia si ferma

Pesanti e inevitabili ricadute sulla sostenibilità del sistema pensionistico

ROMA

La popolazione diminuisce e invecchia. Un trend demografico che ripercuote i suoi effetti anche sul mercato del lavoro e sul sistema pensionistico. Con questo andamento, tra venti anni le persone in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni) saranno 6,9 milioni in meno rispetto ad oggi. E contestualmente salirà il numero degli anziani di 4,8 milioni. A tratteggiare lo scenario al 2043 è l'ultima ricerca realizzata dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil. «L'Italia tra questione demografica, occupazionale e migratoria».

Una dinamica con ricadute su più fronti, anche previdenziale, come rimarca lo stesso presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. In prospettiva il gap demografico e tra entrate e uscite dal mercato del lavoro «produce meno occupati e più pensionati. In venti anni rischiamo di avere un rapporto troppo vicino a uno tra un pensionato e un lavoratore attivo. Dobbiamo invece avere un rapporto pari a 1,5 per stare su un crinale di sostenibilità», avverte. Dunque è essenziale evitare questa criticità, attraverso «una spinta forte verso la natalità» e l'occupazione di donne e giovani, sostiene Tridico. Oltre a ragionare sulla questione dei flussi.

I migranti «contribuiscono alla sostenibilità del sistema, perché sono prevalentemente lavoratori attivi», rimarca il numero uno dell'Inps evidenziando che oggi contribuiscono per 11 miliardi alla spesa pensionistica, usufruiscono di prestazioni pensionistiche per 1,2 miliardi e prestazioni non pensionistiche per 3,3 miliardi l'anno: «Quindi c'è un attivo a favore dell'Italia di 6-7 miliardi l'anno».

A sottolineare la questione dell'immigrazione è anche la Fondazione Di Vittorio. Per far fronte «almeno parzialmente» al calo della popolazione, sostiene che l'attuale saldo migratorio dovrebbe aumentare di almeno 150 mila persone all'anno. «È un calo insostenibile che prospetterebbe un futuro di declino», dice il presidente Fulvio Fammoni.



Nuove politiche per la natalità La popolazione italiana invecchia sempre più

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Superficie 11 %

03005 03005

6,9 milioni I lavoratori in meno
Nel 2043 la popolazione in età da lavoro (15-64 anni) sarà inferiore di 6,9 milioni di persone rispetto ad oggi. Lo sostiene l'ultima ricerca della Fondazione Di Vittorio

Il trend demografico descrive una popolazione che diminuisce e invecchia sempre più

Ogni anno 150 mila migranti in più o l'Italia si ferma

Pesanti e inevitabili ricadute sulla sostenibilità del sistema pensionistico

ROMA

La popolazione diminuisce e invecchia. Un trend demografico che ripercuote i suoi effetti anche sul mercato del lavoro e sul sistema pensionistico. Con questo andamento, tra venti anni le persone in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni) saranno 6,9 milioni in meno rispetto ad oggi. E contestualmente salirà il numero degli anziani di 4,8 milioni. A tratteggiare lo scenario al 2043 è l'ultima ricerca realizzata dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil, «L'Italia tra questione demografica, occupazionale e migratoria».

Una dinamica con ricadute su più fronti, anche previdenziale, come rimarca lo stesso presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. In prospettiva il gap demografico e tra entrate e uscite dal mercato del lavoro «produce meno occupati e più pensionati. In venti anni rischiamo di avere un rapporto troppo vicino a uno tra un pensionato e un lavoratore attivo. Dobbiamo invece avere un rapporto pari a 1,5 per stare su un crinale di sostenibilità», avverte. Dunque è essenziale evitare questa criticità, attraverso «una spinta forte verso la natalità» e l'occupazione di donne e giovani, sostiene Tridico. Oltre a ragionare sulla questione dei flussi.

I migranti «contribuiscono alla sostenibilità del sistema, perché sono prevalentemente lavoratori attivi», rimarca il numero uno dell'Inps evidenziando che oggi contribuiscono per 11 miliardi alla spesa pensionistica, usufruiscono di prestazioni pensionistiche per 1,2 miliardi e prestazioni non pensionistiche per 3,3 miliardi l'anno: «Quindi c'è un attivo a favore dell'Italia di 6-7 miliardi l'anno».

A sottolineare la questione dell'immigrazione è anche la Fondazione Di Vittorio. Per far fronte «almeno parzialmente» al calo della popolazione, sostiene che l'attuale saldo migratorio dovrebbe aumentare di almeno 150 mila persone all'anno. «È un calo insostenibile che prospetterebbe un futuro di declino», dice il presidente Fulvio Fammoni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005

